

E il Cavaliere preme su Bossi “Sulla giustizia non ti sfilare”

Ma al Quirinale è forte la perplessità sulle novità in arrivo



La carta del premier
Silvio Berlusconi teme il nuovo filone delle indagini ed è deciso a ridurre drasticamente il potere dei magistrati

Retrosceca

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Federalismo fiscale e processo breve. Su questo binario si rischia un altro cortocircuito politico, un altro scontro istituzionale. Berlusconi ha il chiodo fisso della riforma della giustizia per tagliare le unghie ai magistrati (la famosa «punizione» di cui aveva parlato in uno dei suoi video-messaggi). Teme il nuovo filone dell'inchiesta che parte da Napoli e tira in ballo un'altra minore. Bossi di tutto questo non vorrebbe neanche parlare e preme l'acceleratore sul riequilibrio della bicamerale (cosa che il presidente della Camera non farà) dove si impanterà il federalismo municipale e ora arriva quello regionale, il più importante. Calderoli ha fatto un passo falso dicendo che se il riequilibrio non si farà il suo partito staccherà la spina. Poi si è rimangiato questa affermazione irritante per il premier. Da Palazzo Chigi sono partite telefonate per chiedere al ministro una pronta rettifica

e precisazione. Che puntualmente è arrivata. Al Cavaliere non è piaciuta l'uscita di Calderoli perché la maggioranza che si allarga e si rafforza è la garanzia per il federalismo fiscale. Anche per quel decreto legislativo che ha fatto infuriare il Quirinale e che è il motivo dell'incontro di domani tra Bossi (nella veste incendiario-pompieri) e il capo dello Stato. Ma cosa risponderebbe Bossi se Napolitano gli facesse capire (nei modi felpati che gli si addicono) che sarebbe meglio evitare un altro scontro sul processo breve?

Ecco allora l'assicurazione che il premier vuole dal suo alleato leghista: sul federalismo si va avanti in tutti i modi, ma il Carroccio deve marciare accanto a lui sul processo breve. E su ogni misura che il Parlamento dovrà prendere per evitare i vecchi processi Mills e Mediatrade che potrebbero portare a una sentenza di condanna in primo grado, ora che non c'è più il legittimo impedimento. Nel vertice di ieri sera ad Arcore si è parlato di provvedimenti economici, di come affrontare l'incontro di sabato con Marchionne, ma anche su come costringere Fini a riequilibrare la bicamerale e come arrivare al-

l'incontro al Colle. Bossi non dovrà cedere sul processo breve perché il premier rischia l'osso del collo e non si scherza.

Il doppio binario, federalismo fiscale-processo breve, una tassa che Berlusconi è convinto di poter sbrogliare grazie ai nuovi numeri che ha trovato alla Camera grazie ai Responsabili. Dice caustico l'ex **Ugo Savero Romano**: «Calderoli stia attento, chi stacca la spina si può ritrovare all'opposizione». I numeri ci sono, insiste il Cavaliere, e il Terzo Polo è sovrarappresentato nelle commissioni e nella bicamerale. Allora si profila uno scontro tra il presidente del Senato e quello della Camera. Ecco, Fini non sembra intenzionato a metterci mano e verrà sicuramente accusato di non essere superpartes. Già l'ex finiano Silvano Mofa, che potrebbe diventare il capogruppo dei Responsabili a Montecitorio, sostiene che la terza carica dello Stato deve garantire un nuovo equilibrio e tenere conto che è nata una terza gamba nel centrodestra: «Noi non siamo rappresentati». Italo Bocchino esclude questa ipotesi e fa presente che il rappresentante del Fli Baldassarri non si tocca.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

In sostanza dovrebbe essere Schifani a toglierlo dalla bicamerale, a maggior ragione se anche al Senato si costituirà un nuovo gruppo dei Responsabili (cosa alla quale la maggioranza sta lavorando alacremente). Ma se dovesse saltare Baldassarri succederà il finimondo. Per evitare che ciò accada, circola l'ipotesi che ad esaminare il federalismo regionale sarà direttamente

BICAMERALE AL BIVIO

Schifani cercherà di togliere un posto al Fli
Ma Fini si oppone

VERSO UN COMPROMESSO

Si pensa di bypassare la commissione votando subito in Aula

l'aula, scavalcando la bicamerale dei dolori.

Rimane il punto di Berlusconi: Bossi non dovrà cedere alle sirene del Quirinale sul processo breve. Rimane il grande freddo tra Berlusconi e Napolitano: da quando si è verificato l'incidente sul decreto legislativo che ha fatto reagire il capo dello Stato, il premier non ha fatto nemmeno una telefonata al Quirinale. Dopodomani si celebra, proprio al Quirinale, il Giorno del Ricordo delle foibe. Il premier è ovviamente invitato: ci andrà?